

## James Thiérrée e l'incantesimo del teatro



Scritto da Susanna Battisti

15 Lug, 2008 at 07:51 AM



Ha iniziato a calcare le scene all'età di quattro anni sotto la guida dei suoi genitori Victoria Chaplin e Jean-Baptiste Thiérrée e con loro ha lavorato negli spettacoli *Le Cirque imaginaire* e *Le Cirque invisible*. Acrobata, trapezista, mimo, danzatore e violinista, James Thiérrée ha studiato arte drammatica al Piccolo Teatro di Milano, all'Harvard Theatre School, al Conservatoire National Supérieure d'Art Dramatique di Parigi e all'Acting International francese. La pratica circense e l'esperienza del teatro in strada dei primi anni gli hanno permesso di esplorare le infinite potenzialità espressive del corpo e di maturare un gusto per l'improvvisa e sorprendente metamorfosi di oggetti e attori. Il contatto diretto con il pubblico gli ha

insegnato a percepirne il respiro, lo stupore e la meraviglia e ad accordare di volta in volta il ritmo dei suoi spettacoli all'onda emotiva degli spettatori. Thiérrée non ha goduto dell'insegnamento diretto del grande Charlot ma da lui sembra aver ereditato l'inesauribile genio creativo e la capacità di fondere ilarità e pathos. I piani facciali del suo volto ricordano a tratti la maschera del nonno, come anche la flessuosità del corpo che sembra rispondere ad un naturale impulso per il movimento coreutico.



Il suo ultimo caleidoscopico spettacolo *Au Revoir Parapluie*, presentato in prima nazionale al Festival Internazionale di Villa Adriana, mal sopporta definizioni e persino semplici descrizioni, a causa della sua natura proteiforme e della ricchezza inesauribile di idee di cui si sostanzia. E' uno spettacolo in perenne divenire dove l'analogico regna incontrastato, dove il tempo è fluido e lo spazio indefinito. Un mondo alla rovescia che ignora il legame di causa effetto e dove anche l'oggetto di scena più insignificante può prendere vita o assumere poteri magici per interagire con gli attori. Il filo

narrativo è molto esile e sembra ispirarsi al mito di Orfeo ed Euridice. Con un grido silenzioso, Thiérrée dà inizio al muto racconto della sua triste storia. Non soltanto ha perso la moglie amatissima, ma anche il giovane figlio simile ad un elfo . Lo sconcerto si concretizza nel battito parossistico e visibilissimo del suo cuore palpitante che, dal petto, scivola giù verso il ginocchio, e poi ancora più giù sino alla caviglia, facendo sobbalzare, lungo il percorso, la stoffa sdrucita del suo abito. Le azioni sceniche che seguono, raccontano l'affannosa ricerca dei suoi cari oppure evocano ricordi di intimità domestica . Il poveruomo viene aiutato oppure ostacolato da una cantante ubiqua , una sorta di Regina della Notte accompagnata da un organetto di Barberia, e da un maldestro uomo di fatica vittimizzato dagli oggetti.



L'apparato scenografico è dominato da un gigantesco grappolo di funi grigie simile ad una piovra tra i cui tentacoli si aggrovigliano, si slanciano o si nascondono i corpi agilissimi dei *performer*. I movimenti coreografici e acrobatici sono di straordinario impatto visivo ma la spettacolarità dei voli e dei contorsionismi non è mai fine a se stessa. La scena è infatti il luogo della libera immaginazione dove ogni legge, quella di gravità compresa, appare magicamente sospesa . Un luogo dove un pesce gigantesco può divorare un uomo e dove la sposa perduta può nascondersi dentro un enorme frutto di mare oppure trasformarsi in una grande cavalletta. Si assiste ad una vera e propria girandola immagini surreali che si accavallano l'una sull'altra con la stessa velocità del pensiero. Un tendone da circo " a testa in giù" si trasforma in un batter d'occhio in un abbaino dove il protagonista si trova alle prese con lo scheletro di un dondolo capovolto. I numerosi oggetti di scena si rifiutano quasi sempre di cooperare con gli umani come per affermare una sorta di autonomia artistica e , sicuramente, per sottolineare l'impossibilità umana di trovare appoggi nel mondo fluttuante dell'interiorità. L'ombrello del titolo compare brevemente in scena ed è ridotto talmente in pezzi da risultare inutile, quasi a dire che non c'è, e che forse non deve esserci, riparo dal senso dell'impermanenza e della perdita.

Nonostante l'abbondanza di particolari, lo spettacolo è caratterizzato da un perfetto equilibrio formale ed è sostenuto da un ritmo registico incalzante che, tuttavia, sa rallentare il passo nei punti più intimi e lirici della rappresentazione.



Thierrée trasforma ogni suo gesto in atto poetico e non c'è momento in cui il suo corpo non dia forma ad uno o più stati d'animo. Anche quando si cimenta in *gag* classiche , egli aggiunge una sua personalissima interpretazione al *cliché*. Sebbene si autodefinisca “il dittatore” della compagnia, egli non permette che il suo talento metta in ombra quello degli altri *performer*. Satchie Noro, nei panni della sposa, sa trasformare l'acrobatica in danza; la minuscola danzatrice Kaori Ito , nella parte del figlio, coniuga una straordinaria espressività e presenza scenica alla estrema leggerezza del movimento ; Magnus Jakobson , infine, dimostra notevoli capacità mimiche nel suo goffo ruolo di clown-attrezzista, perennemente bersagliato dai suoi stessi oggetti di scena. La sua presenza contribuisce fortemente a stemperare la malinconia che attraversa lo spettacolo. Una malinconia che però non scivola mai nel sentimentalismo, anche grazie al sottilissimo umorismo che tutto lo pervade. L'esplosione del fantastico ha inoltre un effetto catartico sullo spettatore che viene sollecitato a ritrovare l'innocenza delle sue emozioni e che , soprattutto, è lasciato libero di trovare ciò che desidera in uno spettacolo che non tollera interpretazioni definitive.



### **Scheda tecnica**

*Au Revoir Parapluie* di James Thierrée, *Compagnie du Hanneton*

Con Kaori Ito, Magnus Jakobsson, Satchie Noro, Maria Sendow, James Thierrée.

Costumi di Victoria Thierrée, Manon Gignoux; luci di Jérôme Sabre; suono di Thomas Delot.

(La PRIMA ITALIANA si è svolta il 26, 27 e 28 giugno 2008 al Festival Internazionale di Villa Adriana)

Chiudi finestra